

Filippo Delle Piane (Ance) - Giusto trovare un accordo su alcuni elementi uguali in tutto il Paese

## «Rispetto delle peculiarità del territorio»

I costruttori si preparano ad assistere al rush finale dello schema di regolamento edilizio. «Avremo una riunione il 27 settembre, con anche le altre categorie interessate, in un tavolo tecnico di condivisione insieme ai rappresentanti delle professioni tecniche», riferisce Filippo Delle Piane, costruttore di Genova e vicepresidente dell'Ance con delega all'Edilizia e Territorio.

«Non dire di essere a favore di un regolamento edilizio unico è una follia - esordisce il vicepresidente dei costruttori -. Nessuna persona sana di mente potrebbe essere favorevole al fatto che, se io mi sposto da un comune a un altro, non devo potere avere un glossario comune. È evidente che questo obiettivo interessa tutti».

Sento arrivare un "ma"

Ma se uno va a prendere la storia del regolamento vede che l'obiettivo era di arrivare a regole uniche e inderogabili. Ma poi nel tempo si è sommato un po'

tutto. Ci sono comuni che nel regolamento edilizio hanno inserito tanta urbanistica. È anche vero che un Paese complesso e variegato come l'Italia non è standardizzabile sotto questi aspetti, perché purtroppo si è creata una grande



■ Filippo Delle Piane

Quindi abbiamo fatto confusione a monte.

E allora?

Il tema è capire - ma oggi, non avendo ancora visto i documenti definitivi, mi riesce difficile dire "bene" o "male"

- se si riesce a trovare un punto di comunione su alcune definizioni generali, sia che si costruisca a Mazara del Vallo o a Courmayeur. Ma questa non è neanche una battaglia di civiltà: è una battaglia di buon senso.

Ma a questo obiettivo di standard minimo, con questo schema di regolamento edilizio ci si arriva o no?

Io dico di sì, che ci arriva, aggiungendo però una precisazione. Io dico: benissimo. Tuttavia bisogna sapere che questo strumento, nella sua evoluzione temporale, è stato modificato e ha iniziato ad avere competenze che non erano le sue. Teniamo conto di questo e capiamo - ma mi sembra che questo sia l'intenzione di tutti - quello che deve essere uguale per tutti, come le superfici, che devono essere uguali da nord a sud. Ma determinate altre regole evidentemente dipenderanno dalle peculiarità del territorio. ■

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



**L'INTERVENTO**

La richiesta dell'Ance

**«Commissari esterni anche sottosoglia»**

DI EDOARDO BIANCHI\*

**L**a riforma del settore dei lavori pubblici come individuato nella legge delega (legge n 11/2016) ha diversi punti qualificanti. In primis quello di realizzare un mercato più trasparente con regole certe e pari opportunità di accesso per tutti i partecipanti. Viene abbandonato il criterio del massimo ribasso in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Viene rafforzato il potere discre-



zionale della pubblica amministrazione

Nella legge delega veniva anche previsto che i commissari di gara (gli arbitri della partita, cioè) venissero selezionati dall'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac). Nel passaggio dalla legge delega al Codice degli appalti (Dlgs n 50/2016) il legislatore ha operato una distinzione tra appalti superiori e inferiori alla soglia comunitaria (5,2 milioni di euro) ■

*Continua a pagina 6*

SEGUE DALLA PRIMA

**Commissari esterni sottosoglia**

**N**ella legge delega, per inciso, non vi era traccia di questa distinzione. In sede di scrittura della Linea guida per i «Criteri di scelta dei commissari di gara» l'Anac aveva tentato di recuperare l'originaria impostazione regolamentando in maniera più stringente anche il sotto soglia. Qualche giorno or sono (il 14 settembre) il Consiglio di Stato ha valutato che il contenuto della specifica linea guida dovesse essere reso più aderente al disposto del Codice. Come operatori attendiamo con ansia che la prima linea guida possa definitivamente vedere la luce ma non possiamo non evidenziare una forte perplessità su un tema centrale della riforma dei lavori pubblici.

È necessario avere la certezza e nel passato non sempre così è stato (anzi), che le commissioni di gara siano quanto più terze possibile. Per lo meno fino a

quando non sarà completata la qualificazione delle stazioni appaltanti riteniamo che questo compito debba essere assegnato all'Anac.

L'Ance ha sollecitato una oggettiva terzietà delle commissioni di gara condividendo da subito e senza remore la opzione iniziale del legislatore di dare ad Anac il compito di fornire ad ogni stazione appaltante le relative commissioni. Se per il mercato sotto soglia (oltre il 90% dei bandi di gara) il principio contenuto nella legge delega viene smarrito si perderebbe una formidabile occasione di pulizia e trasparenza per il nostro settore.

Ance auspica che vi sia la possibilità di recuperare, per questo come per altri principi, la reale filosofia contemplata nella legge delega che nel passaggio al Codice è andata, purtroppo, smarrita. Rischiamo di perdere una formidabile occasione di rendere competitivo veramente il nostro settore. ■

EDOARDO BIANCHI  
\*Vicepresidente Ance



Tempi di attuazione lunghi e rischio caos per il principale strumento di semplificazione promosso dal governo sull'urbanistica

# Il regolamento edilizio? Tra un anno

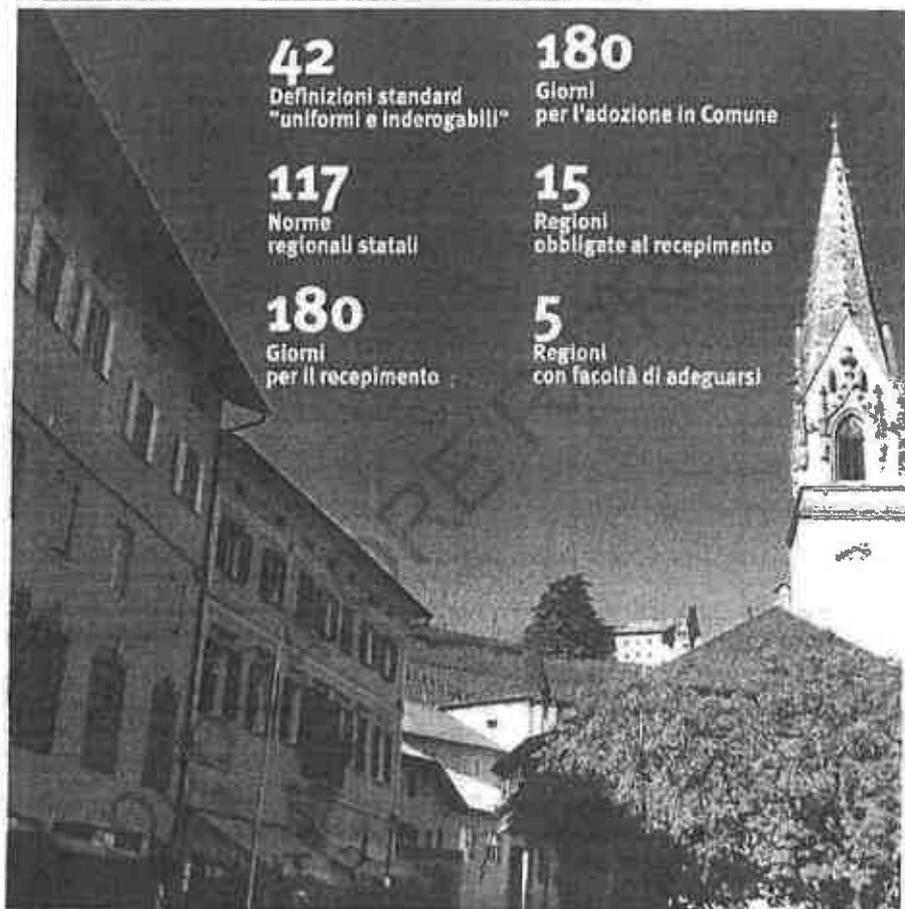
Lo schema è unico ma Comuni (e Regioni) potranno fare integrazioni e modifiche

di MASSIMO FRONTERA

**I**n dirittura d'arrivo il regolamento edilizio unico comunale. Dopo le ultime limature al testo - con alcune delicati aspetti (ancora in discussione) sull'entrata in vigore - lo schema di regolamento predisposto dal ministero delle Infrastrutture, sarà condiviso in una riunione tecnica convocata per il 3 ottobre, per essere poi calendarizzato, salvo improvvise resistenze dell'ultim'ora, nella prima riunione utile della conferenza unificata. Pur essendo possibili ancora modifiche, l'impianto e il testo, sono consolidati. I tempi delle nuove regole non sono immediati.

Lo schema di accordo che Regioni e Comuni dovranno approvare, prevede 180 giorni di tempo - a partire dalla sottoscrizione dell'accordo in conferenza unificata - entro i quali le Regioni dovranno recepire lo schema di regolamento. A loro volta, ai Comuni vengono concessi altri 180 giorni per adottare il nuovo regolamento edilizio. Il termine di 180 giorni per gli enti locali scatta facilmente allo scoccare del precedente termine fissato per le Regioni. Dunque, ci vorrà un anno affinché il nuovo regolamento "atterri" nelle municipalità modificando la vita di cittadini, professionisti, tecnici della Pa, imprese e investitori immobiliari. Ma il periodo di un anno è solo un termine minimo, perché le Regioni, possono - entro i sei mesi a disposizione - intervenire per introdurre norme su materie di loro competenza (che possono avere impatto sull'attività edilizia comunale). E in questa occasione possono concedere una ulteriore scadenza agli enti locali per adeguare i loro regolamenti edilizi.

## CAMPANILI VERSO LA NORMALIZZAZIONE



L'attuale testo dell'accordo non indica scadenze, pertanto - sull'effettiva adozione delle nuove norme - si fa affidamento sulla responsabilità istituzionale delle amministrazioni. Peraltro, quello fin qui detto, riguarda solo le regioni a statuto ordinario, mentre restano fuori le altre cinque regioni

a statuto speciale, per le quali l'adesione alle nuove regole è facoltativa.

A parte l'incognita dei tempi di attuazione, anche il concetto di regolamento "unico" rischia di restare un principio cui tendere, ma che molto difficilmente sarà realizzato alla lettera. Non solo perché, come si dice-

va, le Regioni potranno inserire delle prescrizioni legate a norme specifiche; ma anche perché gli stessi enti locali potranno aggiungere elementi tecnici, oltre quelli indicati nello schema. ■

*Segue a pagina 2*

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2-3

Nei prossimi giorni l'intesa in conferenza unificata sul testo proposto dal Mit

# Regolamento edilizio a un passo dal traguardo ma non sarà «unico»

*Drastica operazione pulizia sulla normativa statale. Spazio alle singole Regioni per integrazioni su materie di competenza specifica, con possibilità di fissare nuovi termini per l'adozione*

di MASSIMO FRONTERA

*Segue dalla prima pagina*

**A** parte queste incognite, lo schema che sarà presto approvato, segnerà un passo avanti "epocale" verso l'obiettivo della semplificazione e della standardizzazione. Un passo avanti che rappresenta anche il massimo che, obiettivamente, il legislatore statale può fare, dovendo rispettare sia il potere legislativo delle Regioni, sia il perimetro di autonomia dei municipi. Il compromesso raggiunto si sostanzia in un documento che si compone di tre elementi: lo schema vero e proprio; l'allegato "A", che contiene le 42 definizioni uniche standardizzate; l'allegato "B", con la lista delle oltre cento norme nazionali che hanno incidenza sull'attività edilizia.

Elenco che le Regioni possono appunto integrare (e certamente lo faranno). Il regolamento viene poi accompagnato dal testo dell'accordo istituzionale: un articolato in cui vengono precisati, impegni e compiti delle amministrazioni per l'attuazione.

Nell'accordo è stata inserita la clausola che fa salve «le previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti, che continuano ad essere regolate dal piano vigente ovvero dal piano adottato alla data di sottoscrizione del presente accordo».

Dunque, nessun impatto sulle previsioni di piano per Prg approvati o adottati. Si tratta di una specificazione importante, che però può essere letta nel senso che l'impatto sulla dimensione è ri-

mandato al rinnovo della pianificazione.

Inoltre, se al momento della sottoscrizione dell'accordo, sono in vigore «termini perentori» per adeguare i Prg, il recepimento comunale «avviene entro il medesimo termine, secondo le modalità di gestione della fase transitoria definite dalle Regioni stesse».

Sull'attuazione dell'accordo, cioè sull'effettivo recepimento delle nuove regole è previsto un monitoraggio, almeno annuale, da parte di governo, regioni, province autonome e comuni. La lista delle norme sovraordinate, nazionali e locali, è «a cura di ciascuna amministrazione centrale».

Nulla è previsto, al momento, sull'eventuale inadempienza delle Regioni; ma soprattutto degli enti locali, nei confronti dei quali non è prevista alcuna sanzione, messa in mora o soubentro. Nella discussione tecnica del 3 ottobre potrebbe essere forse previsto, in caso di inerzia comunale, una automatica entrata in vigore delle definizioni standard (allegato "A") e delle norme statali (allegato "B"). Lo schema di accordo è strutturato come un «indice generale» per titoli, che ciascun ente locale riempirà di contenuti, ed eventualmente integrerà, a patto che gli elementi aggiuntivi non siano già disciplinati da norme sovracomunali.

La vera operazione pulizia riguarda proprio le norme nazionali, che i Comuni hanno spesso recepito o introdotto nei loro regolamenti in modo disordinato, episodico, parziale, con il risultato di produrre l'attuale diversità nei regolamenti. A moltiplicare la confusione, c'è poi il fatto che in questo modo il Comune ha "cristallizzato" norme statali - o pezzi di norme statali - che nel

SPAZI DI MANOVRA LIMITATI PER GLI

## I PALETTI

- Semplice rinvio alla lista delle norme nazionali indicate nell'apposito allegato al regolamento
- Adozione delle 42 definizioni standard
- Struttura del regolamento secondo lo schema unico

## ENTI LOCALI

## L'AUTONOMIA

- Possibilità di integrare e aggiungere (i migliori elementi tecnici)
- Nessuna modifica delle previsioni dimensionali del Prg approvato o adottato

frattempo si andavano modificando. Per evitare questo, i nuovi regolamenti dovranno limitarsi a richiamare, per tutto ciò che è materia normativa sovraordinata, l'allegato "B", quello cioè in cui vengono elencate le leggi statali e quelle della rispettiva regione. »

di ANTONELLA BASTIENNA



Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

27 Set 2016

## Efficienza energetica, parte il piano nazionale finanziato con i primi 70 milioni (su 355)

Massimo Frontera

Si avvicina allo start il piano per l'efficientamento energetico degli immobili della pubblica amministrazione. Un piano che mette sul piatto complessivamente 355 milioni per intervenire su 2,5 milioni di mq di immobili pubblici da qui al 2020. Si parte con una prima lista di interventi finanziati per 70 milioni (sul 355 totali) per rendere più efficienti sotto il profilo energetico sedi ministeriali, capitanerie di porto, caserme e prefetture.

L'iniziativa è stata avviata nel luglio del 2014 (con il Dlgs n.102/2014), ma solo ora è arrivato il primo passaggio attuativo importante: è stato infatti firmato (e "bollinato" dalla Ragioneria) l'atteso decreto interministeriale Sviluppo-Ambiente (con il concerto del Mit e dell'Economia) con criteri e modalità per attuare il piano.

In realtà, il decreto rimanda a due altri documenti fondamentali: le linee guida per la presentazione dei progetti e la lista vera e propria dei progetti. Il primo documento in realtà è pronto; e anche la lista è stata definita, proprio dai tecnici dei due dicasteri, perché dopo il lancio del programma (nel 2014), sono stati sollecitati alle amministrazioni centrali - con due circolari (nel 2014 e nel 2015) - interventi da finanziare. Quello che mancava era proprio il decreto appena firmato.

Nel frattempo, il quadro si è arricchito dal recepimento da parte dell'Italia, nel luglio 2015, del "pacchetto" di norme sull'efficienza energetica degli edifici. Tra le altre cose, le norme hanno fissato i cosiddetti requisiti minimi di efficienza energetica per tutti i nuovi edifici che saranno realizzate da qui al 2021. La misura ha anche interessato gli immobili pubblici, che dovranno rispettare il più alto livello di efficienza a partire dal 1° gennaio del 2019 (con due anni di anticipo sugli edifici privati). L'applicazione dei requisiti è obbligatoria per i nuovi edifici e le ristrutturazione "pesanti". L'obbligo scatta appunto a fine 2018, ma il decreto appena firmato si richiama alle direttive europee, condizionando l'accesso ai fondi al pieno rispetto delle norme che arrivano dall'Europa. Stessa cosa anche per le nuove norme sull'Attestazione della prestazione energetica (Ape). È probabile che i progetti con previsione di essere attuati oltre il 1° gennaio 2019 debbano pertanto essere rivisti, nel caso non tengano in alcun conto delle norme Ue sulla progettazione degli interventi di efficienza energetica.

Dal decreto si ricava anche una certa complessità nell'attuazione del programma, nel quale sono peraltro coinvolti Enea, Agenzia del Demanio e il Gestore elettrico. Il programma è infatti attuato principalmente dai provveditorati alle opere pubbliche, ma in alcuni casi anche dall'Agenzia del Demanio; e in altri casi ancora dal ministero delle Infrastrutture insieme all'amministrazione proponente. Gli interventi possono inoltre prevedere l'affidamento a delle Esco. In altre parole, ciascuna Pa citata, gestirà una quota di risorse, attuando gli interventi, a

valle di una disciplina indicata in apposite convenzioni.

In cima alla graduatoria dei progetti ci sarà una lista ristretta di «progetti esemplari», che riguardano contemporaneamente la riqualificazione dell'involucro e degli impianti e «che garantiscano un risparmio energetico rispetto ai consumi annuali ex-ante pari ad almeno il 50% e che rispettano i criteri ambientali minimi» regolati dal Dm Ambiente-Mise 11 aprile 2008.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

27 Set 2016

## Rilancio dei piccoli Comuni, Ddl Realacci in Aula alla Camera: fondo da 100 milioni

Giuseppe Latour

Rinnovo dei centri storici, alberghi diffusi, messa in sicurezza del territorio per il contrasto al dissesto idrogeologico. Recupero di strade e scuole, efficientamento energetico e piste ciclabili. E, a corredo di tutto questo, la costituzione di un nuovo plafond da 100 milioni di euro, spalmati tra il 2017 e il 2023, per il sostegno agli investimenti pubblici: attiverà un piano nazionale di "rammendo" dei municipi.

Sono questi gli ingredienti principali che compongono il Ddl sui piccoli Comuni sotto i 5mila abitanti, approvato ieri in Aula alla Camera. La proposta di legge, che ha il presidente della commissione Ambiente Ermete Realacci come primo firmatario, si prepara a compiere i suoi ultimi passi verso il completamento della prima lettura. Si tratta di un passaggio importante, dal momento che il provvedimento è in discussione da oltre due anni, per la precisione dal luglio del 2014.

Proprio Realacci spiega come la proposta di legge sia «un'opportunità per tutto il paese per un'idea di sviluppo che punta sui territori e sulle comunità, che coniuga storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie e la green economy. Quanto sia importante la tenuta delle comunità lo hanno dimostrato anche il terremoto che ha colpito il Centro Italia e la straordinaria risposta che è arrivata da istituzioni, forze dell'ordine, Protezione civile, cittadini e volontari».

I Comuni coinvolti dal testo sono 5.585, sparsi su più della metà del territorio nazionale, con una popolazione di oltre 10 milioni di italiani.

Il menù del testo, composto da un totale di 15 articoli, è molto ampio. Ci sono misure per la diffusione della banda larga, per la semplificazione e il recupero dei centri storici in abbandono, per gli interventi di manutenzione del territorio, per la messa in sicurezza di strade e scuole, per l'acquisizione e riqualificazione di terreni e edifici in abbandono.

Ancora, si regola l'acquisizione di case cantoniere in modo da renderle disponibili per attività di protezione civile e la possibilità di acquisire di binari dismessi e non recuperabili all'esercizio ferroviario, da utilizzare come piste ciclabili.

Se guardiamo alle risorse, il tassello principale dell'intervento è contenuto all'articolo 3, che disciplina «l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni per il finanziamento di investimenti per l'ambiente e i beni culturali, la mitigazione del rischio idrogeologico, la salvaguardia e la riqualificazione urbana dei centri storici, la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici, lo sviluppo economico e sociale, l'insediamento di nuove attività produttive». Sarà inserito nei bilanci del ministero dell'Interno e

avrà una dotazione di 10 milioni per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023.

Il provvedimento prevede prima la predisposizione di un **piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni**, nel quadro del quale saranno individuati alcuni interventi prioritari. Questi elenchi saranno composti dal Governo a valle di un bando di selezione dei progetti da parte dei Comuni. Saranno considerati criteri prioritari per accedere al plafond i tempi di realizzazione degli interventi, la valorizzazione delle filiere locali e la capacità di convogliare altri finanziamenti, pubblici e privati. Le risorse del Fondo piccoli Comuni, comunque, saranno cumulabili con altri finanziamenti e agevolazioni.

P.L. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Cresme: dall'inizio dell'anno promossi 10.682 bandi (-7,5%) per 13,6 miliardi (-12%)

# Appalti, agosto in crescita ma primi 8 mesi in ribasso

Tra gli enti incrementa l'attività l'Anas mentre perdono terreno amministrazioni comunali, ferrovie ed edilizia sanitaria

PAGINA A CURA DI ALESSANDRO LEBINI

**I**nversione di tendenza ad agosto, con i valori dei lavori tornano a crescere. Ma il risultato non basta per portare in positivo il mercato dei lavori pubblici del 2016.

Pesa ancora sul dato complessivo il passaggio dal vecchio al nuovo codice ad aprile che ha bloccato per oltre un mese l'attività delle stazioni appaltanti.

Il mese scorso sono stati pubblicati 1.159 avvisi (-3,7%) per 2.446 miliardi (+7,3%).

L'andamento dei primi otto mesi del settore degli appalti fornito dal Cresme Europa Servizi rimane negativo. I 10.682 bandi per 13,658 miliardi corrispondono a un calo del

7,5% per il numero e del 12,8% per il valore rispetto allo stesso periodo del 2015.

## ENTI APPALTANTI

Brusca frenata delle amministrazioni comunali che sono passati dai 6.947 bandi per 4 miliardi dell'anno scorso a 6.472 appalti per 2,947 miliardi di quest'anno, con una flessione del 6,8% per il numero e del 27,4% per gli importi.

Male anche gli altri enti: le aziende speciali hanno indetto 807 procedure (-14,3%) per 2,234 miliardi (-9,8%), l'edilizia sanitaria ha promosso 373 bandi (-14,4%) per 603 milioni (-32%), le ferrovie si fermano a 93 appalti (-13,9%) per 1,339 miliardi (-58%).

Tra le grandi stazioni appaltanti solo l'Anas spinge sull'acceleratore con 422 bandi (+8,8%) per un miliardo di lavori (+150%).

Bene anche i concessionari gestori della rete autostradale (76 iniziative per 263 milioni, +5,6% per le gare e +60% per gli importi) e le comunità montane con 247 bandi (+97%) per

87 milioni (+74%).

## CLASSI D'IMPORTO

L'unico segno positivo arriva dal valore delle grandi opere superiori ai 50 milioni che, nonostante una riduzione del 18% delle procedure (31), mette a segno una crescita del 13% (5,7 miliardi).

In calo tutte le altre fasce con un picco del 35% delle gare comprese tra 500mila euro e un milione.

## AREE GEOGRAFICHE

In questi primi otto mesi il Nordovest ha aumentato la quota di appalti pubblici del 28% per il numero (3.188) e del 3,1% per i valori (3,453 miliardi). I risultati peggiori sono quelli del Mezzogiorno che ha totalizzato 2.588 bandi (-29%) per 3,322 miliardi (-22%). Tra i bandi più importanti di agosto, oltre a quelli per la banda larga di Infatel, spicca l'avviso da 85 milioni di Autostrade per l'ampliamento alla quinta corsia della A8 dalla barriera di Milano Nord all'interconnessione di Lainate. ■

© INTRODUCTION 2016/11/11

**ANAS A QUOTA UN MILIARDO**

## Numero e importo dei bandi di lavori

	Gennaio-Agosto 2015		Gennaio-Agosto 2016		Variazione %	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
<b>Amministrazioni Centrali</b>	<b>438</b>	<b>1.856.933.734</b>	<b>323</b>	<b>3.108.775.186</b>	<b>-26,3</b>	<b>67,4</b>
<b>Amministrazioni territoriali</b>	<b>10.445</b>	<b>9.666.390.968</b>	<b>9.659</b>	<b>7.715.188.437</b>	<b>-7,5</b>	<b>-20,2</b>
<b>di cui</b>						
Comuni	6.947	4.058.104.944	6.472	2.947.573.300	-6,8	-27,4
Province	719	428.406.233	592	400.827.430	-17,7	-6,4
Regioni	186	154.702.833	173	148.458.256	-7,0	-4,0
Aziende speciali	942	2.476.810.122	807	2.236.902.287	-14,3	-9,8
Sanità pubblica	436	890.323.599	373	603.407.190	-14,4	-32,2
Edilizia abitativa	281	342.591.682	231	206.419.919	-17,8	-39,7
Università	117	317.775.697	131	134.435.519	12,0	-57,7
Comunità montane e Unioni dei Comuni	125	50.353.641	247	87.849.601	97,6	74,5
Enti per l'industria	40	46.373.894	22	40.843.872	-45,0	-11,9
Consorzi di bonifica e miglioramento fondiario	72	82.673.847	52	34.401.109	-27,8	-58,4
<b>Enti di Previdenza</b>	<b>20</b>	<b>48.264.539</b>	<b>21</b>	<b>15.716.609</b>	<b>5,0</b>	<b>-67,4</b>
<b>Imprese a capitale pubblico</b>	<b>628</b>	<b>4.040.955.159</b>	<b>652</b>	<b>2.787.079.727</b>	<b>3,8</b>	<b>-31,2</b>
<b>di cui</b>						
Anas	388	401.230.427	422	1.004.872.565	8,8	150,4
Società miste Anas	5	9.758.472	2	2.241.791	-60,0	-77,0
Concessionari gestori rete autostradale	72	164.543.966	76	263.375.725	5,6	60,1
Ferrovie	108	3.244.531.199	93	1.339.290.785	-13,9	-58,7
<b>Altri enti</b>	<b>18</b>	<b>46.047.530</b>	<b>27</b>	<b>31.316.418</b>	<b>50,0</b>	<b>-31,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>11.549</b>	<b>13.667.190.930</b>	<b>10.682</b>	<b>13.658.076.367</b>	<b>-7,5</b>	<b>-12,8</b>

Fonte: Gruppo Fattori Bondi



Primo sì sui contratti di partenariato - Passo indietro sul rating di impresa

# Offerta più vantaggiosa, linee guida al traguardo

DI A. ARONA E M. SALERNO

**V** la libera definitiva alle linee guida sui criteri di aggiudicazione delle gare, primo via libera agli indirizzi per il trasferimento del rischio operativo ai privati nel partenariato pubblico-privato (Ppp).

L'Autorità Anticorruzione continua il lavoro di attuazione del codice degli appalti (Dlgs 50/2016) mettendo a punto i documenti destinati a fare da bussola per imprese e stazioni appaltanti. Ma la vera novità maturata la scorsa settimana è l'annuncio del passo indietro sul rating di impresa, chiamato a valutare la reputazione dei costruttori interessati al mercato delle opere pubbliche.

## RATING DI IMPRESA

La prima fase di consultazione sulle linee guida varate a fine giugno ha convinto i vertici dell'Anac che l'impianto raggiunto non coglie nel segno e anzi rischia di creare problemi al mercato. La decisione, condivisa da Raffaele Cantone, è di ripartire da zero. Con una formula inedita per un'Autorità, la scelta è quella di ridare voce agli operatori, con una sorta di maxi-audizione il prossimo 30 settembre a Roma. Un incontro ospitato nella sede della Banca d'Italia

con tutti i rappresentanti del mondo delle imprese, dei professionisti e anche altre Autorità come l'Antitrust. «Vogliamo capire anche dalla voce degli operatori come possono essere scritte queste linee guida - dice il consigliere Anac, Michele Conradino -, se effettivamente possono essere scritte».

Le criticità maggiori riguardano il rischio di creare un'ulteriore barriera di accesso alle gare, senza contare le sovrapposizioni con il rating di legalità e con i requisiti di partecipazione alle gare. «Difficile - continua Conradino - anche premiare, come sarebbe giusto, la "storicità" delle imprese presenti sul mercato da anni, senza andare a scapito di start up e società straniere».

## CRITERI DI GARA

Dopo aver incassato i pareri del Parlamento e del Consiglio di Stato sono invece arrivate al traguardo finale le linee guida sui criteri di aggiudicazione. È il secondo provvedimento di attuazione del Codice varato dall'Autorità dopo le linee guida sui servizi di ingegneria e architettura licenziate la

settimana scorsa. Il testo o conferma l'impianto approvato in prima battuta prima dell'estate. Con alcune novità. In particolare si chiarisce meglio che le stazioni appaltanti devono motivare con rigore

la scelta di assegnare gli appalti al prezzo più basso, derogando dalla regola generale che indica come metodo preferito l'offerta più vantaggiosa (prezzo/qualità), dimostrando che in questo modo non si avvantaggia un particolare fornitore. Indicazioni più precise vengono poi fornite sulla scelta dei criteri di valutazione delle offerte diversi dal prezzo e sul peso da attribuire a ciascuna variabile.

## CONTRATTI PPP

Primo sì dell'Anac, dopo la consultazione degli operatori, alle linee guida sul monitoraggio del Ppp, che ora andranno al parere del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari. I contenuti vanno oltre quanto previsto dall'articolo 181, comma 4 del Codice, con l'obiettivo di dare più chiarezza all'analisi costi-benefici circa l'utilizzo del Ppp per una certa opera, più poteri contrattuali alla Pa nei confronti dei privati, più chiarezza nei contratti, più strumenti per il controllo in fase attuativa. Tutto questo con una dettagliata definizione dei vari tipi di rischi e con l'introduzione della "matrice dei rischi", già nota e utilizzata nel Ppp a livello internazionale, che l'Anac impone come obbligatoria nei contratti e «suggerita» nell'analisi «a monte» e nel monitoraggio «a valle». ■

DI PAOLO ZUCCATO

**A CHE PUNTO SONO** *La linee guida dell'Anac sul codice*

Provvedimenti	Art. codice	Stato	Scad.
<b>Linee guida approvate in via definitiva</b>			
1 Linee guida sull'assegnazione dei servizi di ingegneria e architettura (Linee guida n.1)	213 c. 2	Varate dall'Anac in via definitiva il 14 settembre.	Senza scad.
1 Linee guida sull'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Linee guida n.2)	213 c. 2	Varate dall'Anac in via definitiva il 21 settembre.	Senza scad.
<b>Linee guida in corso di approvazione</b>			
3 Disciplina dei compiti specifici e dei requisiti di professionalità del RUP	31 c. 5	Varate dall'Anac. Reso il parere delle commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato (non previsto dalle norme), sono in attesa dell'ultimo via libera.	18 luglio
4 Indirizzi a supporto delle stazioni appaltanti per l'affidamento degli appalti sottosoglia	36 c. 7	Varate dall'Anac. Reso il parere delle commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato (non previsto dalle norme), sono in attesa dell'ultimo via libera.	18 luglio
5 Indicazione dei requisiti di moralità, competenza e professionalità dei commissari di gara	78 c. 1	Approvate dall'Anac. Il Parlamento ha emesso il suo parere, adesso dovrà pronunciarsi il Consiglio di Stato	17 agosto
6 Indirizzi per standardizzare le cause di esclusione relative a carenze in precedenti appalti	80 c. 13	Consultazione completata. Documento in corso di definizione	18 luglio
7 Linee guida sul rating di imprese	83 c. 20	Consultazione completata. Documento in corso di definizione	19 luglio
8 Linee guida sull'attività del direttore dei lavori	111 c. 1	Varate dall'Anac. Da adottare con decreto Infrastrutture previo parere di Consiglio di Stato e Commissioni parlamentari	18 luglio
9 Linee guida sull'attività del direttore di esecuzione del contratto di servizi e forniture	111 c. 2	Varate dall'Anac. Da adottare con decreto Infrastrutture previo parere di Consiglio di Stato e Commissioni parlamentari	18 luglio
20 Linee guida sul monitoraggio del mantenimento dei rischi in capo ai privati nelle operazioni di Ppp	181 c. 4	Varate dall'Anac inviate a Consiglio di Stato e Commissioni parlamentari per i pareri.	18 luglio
21 Linee guida sulle procedure negoziate senza bando per beni e servizi "infungibili"	213 c. 2	Varate dall'Anac inviate a Consiglio di Stato e Commissioni parlamentari per i pareri.	Senza scad.

